

Considerazione sul Digital Divide nelle Aree Industriali

Gianluca Mazzini

Aprile 2012, versione 1

Contesto

Sebbene vi sia una strategia complessiva per risolvere il digital divide entro il 2013 facendo in modo che siano disponibili collegamenti ad almeno 2Mbps in tutto il territorio regionale con collegamenti asimmetrici, risulta evidente che tale taglio di banda e tale tipologia di trasporto può non essere sufficiente per le attività produttive. Inoltre, la presenza di processi strategici affidati alla telematica, nel loro coordinamento o remotizzazione, rende necessario un livello di affidabilità che richiede differenze geografiche nelle consegne e/o differenze di operatore.

Il digital divide per le imprese risulta quindi differente dal digital divide per i cittadini a causa delle esigenze di: maggiore banda, maggiore simmetria dell'accesso, maggiore ridondanza ed affidabilità. Le aree in digital divide per le imprese risultano quindi più complesse da gestire rispetto alle aree in digital divide per i cittadini.

Nelle aree in digital divide gli enti pubblici sono costretti ad intervenire in quanto gli operatori di mercato dimostrano palesemente di non riuscire ad agire in modo autonomo in quanto la redditività corrispondente da tali aree non risulta sufficiente a motivare e sostenere gli investimenti necessari. Gli enti pubblici provvedono quindi alla infrastrutturazione del territorio, utilizzando LepidaSpA come proprio braccio operativo considerando la natura in-house della società.

Modello

Gli enti pubblici hanno a disposizione tubi di proprietà pubblica. Tali tubi possono essere nativamente previsti per scopi di telecomunicazioni, oppure possono essere costruiti per altri scopi, quali ad esempio pubblica illuminazione o energia elettrica. Infine, vi sono tubi di grossa dimensione ove scorrono liquidi (fogne) o dove passano vari servizi (cavedi). In tutti questi tubi è possibile posare cavi in fibra ottica.

Molti enti pubblici hanno previsto nelle proprie regole di concessione di scavo e di utilizzo del sottosuolo la obbligatorietà di posare e rendere disponibili all'ente pubblico tubi per scopi di telecomunicazioni. Questa pratica consente di aumentare progressivamente la predisposizione infrastrutturale per scopi di telecomunicazione ed evitare successive azioni di scavi in aree ove sono già avvenuti lavori.

Il modello che si propone prevede che gli enti pubblici mettano a disposizione i propri tubi per l'infrastrutturazione in fibra ottica a favore di aree produttive. I cavi in fibra sono terminati da un lato presso un'area pubblica accessibile, che può andare da un'area non edificata sulla quale porre un armadio sino ad un edificio di un ente stesso, dall'altro lato presso uno o più armadi presso le aziende o nelle loro immediate vicinanze.

Il modello prevede che le aziende interessate provvedano a coprire completamente i costi di fornitura e posa del cavo in fibra ottica, fornendo l'equivalente di un contributo una-tantum

all'ente pubblico, che deve comunque essere analogo, come valorizzazione, ad un contributo di attivazione, con l'essenziale peculiarità che il cavo posato diviene di proprietà dell'ente pubblico ma che a tutti i soggetti contribuenti viene dato un diritto di uso quindicennale, rinnovabile, per un numero di fibre ottiche congrue alle necessità di servizio. L'ente pubblico mette gratuitamente a disposizione i tubi necessari alla infrastrutturazione e nulla è dovuto per il diritto d'uso quindicennale.

Le fibre a disposizione di ciascuna azienda possono essere accese da un operatore con autorizzazione ad operatore pubblico nel territorio di riferimento oppure da LepidaSpA. Nel caso in cui vengano accese da LepidaSpA, il servizio verrà erogato tramite un operatore locale che tratterà con le aziende la parte contrattuale. LepidaSpA si impegna a trovare una soluzione perchè il servizio venga comunque erogato a valle dell'investimento effettuato.

Costi

In ogni caso LepidaSpA, trattandosi di area in digital divide, fornisce banda al costo di:

- 400€/mese per 100Mbps simmetrici,
- 200€/mese per 30Mbps simmetrici,
- 100€/mese per 10Mbps simmetrici.

Qualsiasi operatore che utilizzi le fibre ottiche posate in questo modello si vincola a non applicare canoni mensili superiori al 20% rispetto a quelli indicati da Lepida SpA, a non richiedere alcun costo di installazione, a consentire a gruppi di acquisto di presentarsi come soggetto contrattuale.

Sebbene non sia possibile indicare a priori i costi relativi alla infrastrutturazione, in quanto fortemente dipendenti dalla situazione che si viene a rilevare, una indicazione di massima per lavori di piccola dimensione come quelli attesi è dell'ordine di:

- 5€/m+IVA per la fornitura e posa del cavo in fibra ottica,
- 3.5K€+IVA per ogni armadietto, comprensivo di terminazioni sia presso l'azienda che presso l'area pubblica e di apparato,
- 2.5K€+IVA per l'eventuale scavo di attraversamento di una strada comunale e raccordo con i tubi esistenti,
- 60€/m+IVA per l'eventuale scavo e posa di fibra.

Il costo della manutenzione delle fibre è a carico delle aziende interessate, tipicamente ha una incidenza media dell'ordine del 3% anno sull'investimento effettuato, ma può essere realizzata solo in caso di effettiva necessità. La manutenzione viene comunque posta in capo a LepidaSpA.

La alimentazione dell'apparato di terminazione viene messa a disposizione dalla azienda presso la quale l'apparato è installato e comunque si tratta di un apparato a basso consumo.